

APPROFONDIMENTI/7

novembre 2018-gennaio 2019

CIRCOLO CHE GUEVARA ROMA

Partito della rifondazione comunista

1) Potenze e informazioni

Le informazioni sono parte non secondaria della politica di confronto. Sono raccolte soprattutto per fini commerciali, ma gli USA impongono di trasmetterle al governo e alla Difesa: possono essere usate per prevenire attentati o attacchi nemici, ma anche per fare attacchi e attentati. Radio, televisori, ogni elettrodomestico può essere utilizzato per ricevere e trasmettere, spiare dialoghi domestici, gusti delle persone, tendenze politiche.

La cosa ha però dei limiti: 1) occorre un collegamento a INTERNET (voluto o inserito in apparecchi nascostamente "trattati", che però devono emettere segnali). A questo collegamento si sottraggono 5/6 dell'umanità. Si tratta di popolazioni ancora subalterne, ma non mancano i lavoratori dei paesi "ricchi", per povertà e mancanza di tempo; 2) raccogliere -molti miliardi- di informazioni "sensibili" è abbastanza facile, ma occorre immagazzinarle, poterle selezionare e poterle rintracciare: grosse apparecchiature in grossi edifici e grossi costi; 3) le informazioni passano per enormi cavi sottomarini: gli Stati -non solo amici- sanno dove sono dislocati. Un attacco a questi cavi avrebbe effetti disastrosi.

Internet permette un particolare tipo di politica autoritaria del capitalismo: **il populismo**: formazioni improvvisate, senza struttura e senza una linea precisa, sono inventate per cavalcare le tendenze elettorali. Pochi "addetti ai lavori" controllano i voti di relativamente pochi elettori, collegati alla rete. E decidono per tutti. Così una minoranza di piccolo-borghesi prende la testa di Movimenti/Partiti. La propaganda tramite Internet consente anche di formare un'opinione pubblica (dei collegati ad Internet) corrispondente ai programmi dichiarati (miscuglio qualunque di cose reazionarie e progressiste), sicché i populistici sembrano seguire la "volontà del popolo". Cioè di tutti i "cittadini", ricchi e poveri, disegno reazionario e nostalgico, sogno di un ritorno alla rivoluzione francese, quando la piccola-borghesia comandava anche il proletariato, ancora indistinto nel terzo stato.

All'inizio del 1900, l'Europa possedeva quasi tutto il territorio dell'Asia, dell'Africa e del Sud-America. Dal colonialismo (proprietà delle terre) si passò al neocolonialismo (sbocco dei capitali), poi ai protettorati, infine alle attuali "zone di influenza". Oggi la questione è lo sbocco dei capitali e delle merci e l'accaparramento della produzione locale. In vario modo l'Occidente imperialista ha sottratto risorse a questi Paesi -condannandoli al sottosviluppo- e le ha concentrate nell'Occidente, determinando qui sviluppo, arte, "democrazia" e incivilimento dei costumi. Ancora oggi l'Occidente riesce a drenare risorse dal resto del mondo tramite gli investimenti di capitali, il commercio con l'estero, la finanza. Proprio i meccanismi più colpiti dalla politica di Trump -grossi affari di grossi patrimoni. Trump perde l'appoggio anche di alcuni repubblicani e non è un caso.

Progressiva crescita dei popoli del "terzo mondo" e minore importanza dei lavoratori dell'Occidente. L'ostilità verso i migranti non è solo frutto di propaganda, ma certamente qualcuno ha deciso di cavalcarla: criminalizzare i migranti significa creare manodopera subordinata e sottocosto che fanno "illecita concorrenza" agli altri lavoratori, abbassando il

salario e peggiorando le condizioni di tutti -ragione di più per integrarli. I più poveri dei paesi Occidentali subiscono la concorrenza e la spiacevole vicinanza con i popoli meno "civili", ma tendono a una convivenza pacifica e spesso solidale. Proprio i borghesi sono i più insofferenti e, si sa, per gli organi di dis-informazione i poveri non esistono: propagandano solo il modo di vedere borghese. **Tuttavia ciò non significa che si devono accettare le espressioni regressive delle culture di questi popoli: si tratta di contribuire allo sviluppo delle espressioni progressive e di combattere le altre.**

La piccola-borghesia riprende coraggio. Vuole comandare e porsi a capo delle istanze progressiste, senza avere la necessaria lungimiranza, incoraggiata dalla civiltà agricola che sembra mondialmente riprendere il sopravvento sulla città, ma è una campagna industrializzata o che tende all'industrializzazione.

Invano Trump cerca di fermare o di rallentare questo processo, utilizzando l'esercito e le armi. Andrà avanti. Sempre più popoli parteciperanno alla produzione e si evolveranno. La vera e fondamentale sfida progressista, che fonda una politica "epocale", strategica e non di corto respiro. Ogni politica di resistenza è reazionaria e destinata a fallire.

Ma questo vano tentativo non può essere lasciato alla logica "del massimo profitto", neppure al capitalismo "democratico" (divisione dei poteri) nato dalla rivoluzione francese.

Trump, gli USA sono teoricamente gli alfieri del capitalismo "democratico", ma la durezza dello scontro con la RPC spinge all'accentramento dei poteri, come pure la progressiva supremazia della finanza sulla industria. Comando, non sostituzione, perché la produzione industriale è comunque necessaria: il capitalismo reale non progetta nostalgici e vani ritorni indietro, alla agricoltura.

2) Trump

Negli anni '80 del '900, Reagan mise in crisi l'URSS con una sfida economico-militare (imprese spaziali comprese). Il PIL sovietico era inferiore a quello degli USA e il "Campo socialista" era economicamente più debole dell'Occidente capitalista. La contesa gravò sulla popolazione: spese per armi e spese spaziali. Forse Trump si rifà alla politica di Reagan, tentando di costringere la RPC (con dazi e altre dimostrazioni di ostilità) a investire in armi molta parte del PIL e a rallentare il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

Per ora sembra che le conseguenze peggiori si producono negli USA. D'altra parte la politica economica di Trump (maggiore valore del dollaro - dazi) dopo un aumento iniziale, produce un forte calo della produzione. Non solo negli USA, ma in tutto il mondo, perché incide su investimenti, commercio estero, finanza.

In Ucraina il malessere di relativamente pochi abitanti della città, fu pilotato dagli USA OGGI, gli USA stanno cercando di fare la stessa cosa in Venezuela. Vogliono il petrolio venezuelano, per avere il rubinetto dell' energia nelle loro mani, direttamente, o attraverso Paesi "amici". Anche questo fa parte del dominio mondiale.

Si è visto che la RPC si sa difendere dalla penetrazione delle merci straniere: in Europa cala l'iniziale entusiasmo per le BRI, ma questo non vuol dire che cali anche la

preoccupazione per il dominio mondiale USA, per le sue politiche di una guerra che si svolgerebbe sul suolo tedesco.

Alcuni Stati euro-occidentali pretendono di ripetere le elezioni venezuelane in 8 giorni, ignorando il risultato delle precedenti -8 giorni! Solo nella capitale? Ma nelle campagne, i contadini ricordano la vita grama, sotto il tallone dei proprietari terrieri, che OGGI rialzano la testa. Il golpista Guaidò intanto si proclama "difensore della costituzione", sostenuto dalla maggioranza dei Paesi dell' Europa Occidentale, ma contro una minoranza (9 paesi, non solo l'Italia) nascosta dagli organi di dis-informazione. Cattiva politica: attraverso la pressione economico-finanziaria o la manipolazione del prezzo del petrolio, dovunque si può creare malcontento. Se gli USA, contando sulla loro superiorità economica, lo producono, lo sobillano e lo organizzano, ce n'è per tutti: e se, domani, volessero le industrie tedesche?

Trump ha espresso l'intenzione di ritirare le truppe americane dall'Afghanistan e dalla Siria. Lo ha concordato con gli alleati? Altrimenti questi "alleati" possono scoprire quanto poco vengono considerati e quanto vale la promessa di un ombrello militare.

D'altra parte l'EU è tutt'altro che unita: la Francia si allea con la Germania, più per controllarla e formare una linea di comando europeo, che per convergenza di interessi. L'Italia -concorrente della Francia in varia settori- è abbondantemente fuori dall'asse franco/tedesco -nonostante l'accresciuta importanza, dopo la Brexit. I paesi dell' Est hanno dato vita al "patto di Visegrad" e tendono alla "politica dei 3 mari". All'interno, si accumulano o esplodono (come in Francia) le contraddizioni vecchie e nuove, spesso legate all'egoismo e alla miopia -non basta "produrre" , bisogna tener conto dello smercio del prodotto- delle zone più ricche, come in Spagna o nella, per ora tranquilla, Baviera.

3)Italia: gerontocrazia e populismo

Ai tempi di Marx si riteneva che un salario operaio dovesse bastare alla sopravvivenza dell'operaio e della sua famiglia. OGGI, quanto è calato il potere di acquisto dei salari, rispetto all'aumento dei costi e dei bisogni?. Certo, i lavoratori spesso hanno il telefonino e un'automobile -sempre più mangia-soldi, man mano che la città si allarga- ma hanno di che pagare l' affitto; vestire; nutrire i figli e mandarli a scuola, magari con la cartella griffata, per non sfigurare con i loro compagni; assicurare a se stessi e alla famiglia un'adeguata assistenza sanitaria? Certo, se trovano lavoro, fanno due o più lavori. Certo, subiscono la concorrenza dei migranti che si accontentano di molto poco, pur di portare qualcosa a casa -ragione di più per integrarli con gli altri lavoratori.

In Italia si tratta di decine di milioni di persone, se si sommano le famiglie che vivono al disotto della soglia della povertà assoluta con le famiglie che arrivano giusto giusto a vivere con il loro reddito e lo spendono tutto. Proprio le famiglie benestanti tendono a vivere al di sopra delle loro possibilità e sono le più indebitate: per loro, l'indebitamento è una forma di risparmio, pubblicizzato in TV, e quindi, "buono".

I lavoratori contano sempre meno: sempre più oppressi dalla mancanza di lavoro; rigettati -a Roma- oltre il raccordo anulare, spesso in condizioni abitative -quando una casa ce l'hanno!- pessime o estremamente pericolose; imborghesiti nei costumi per l'afflusso dai ceti ex piccolo-borghesi; abbandonati dall'attuale impotente sinistra.

I vecchi operai comunisti, sono diventati pensionati. Esistono pensioni ancora basate sull'ultima retribuzione (sistema retributivo) e non sui versamenti previdenziali (sistema contributivo). Così in famiglia entra una "buona" pensione, qualche volta due, residuo di quando nell'Occidente c'era lavoro. È questa nuova piccola-borghesia la base di massa del PD e della CGIL. Essa tende alla media-borghesia, cerca la "promozione sociale", spesso attraverso la politica. Il Parlamento è asservito al governo e le istituzioni locali sono infestate da una accozzaglia di ignoranti e famelici predoni. Rappresentano solo se stessi e il loro appetito, consolidando il principio del massimo profitto: "non si fa nulla per nulla".

La "gerontocrazia", questa generazione di lavoratori ex-comunisti al potere -che non mette più in discussione il capitalismo, che ha predicato e praticato il neoliberismo- ha già spolpato i "giovani" che oggi hanno quarant'anni. Molti di questi giovani -anche quelli ieri piccolo-borghesi, come, ad esempio, gli insegnanti- sono precari, lavorano a part-time, o con i vaucher, con la prospettiva di una pensione da fame. Il processo è in corso: si può lasciarlo alla logica perversa del capitalismo? Qualcuno può fermare questa gerontocrazia, prima che rovini una nuova generazione di giovani?

Bisogna riconoscere che l'attuale governo ci sta provando, ma è assai dubbio che ci riesca perché è un miscuglio di posizioni reazionarie e "progressiste; perché il reazionario Salvini è asservito ai potentati del Nord e fa proposte -autonomia regionale, referendum TAV solo al Nord, che mirano a dividere il Paese, con un Meridione "vuoto a perdere", secondo una linea ventilata dalla Germania; perché nasce da un movimento piccolo-borghese che ha promesso di tutto, pur di grattare voti; perché non basta il voto per fare le grandi riforme: occorre dare voce, "potere" reale, alla parte più sfruttata e non a tutto il "popolo" -ricchi compresi- e organizzare il controllo popolare; perché spesso i dirigenti improvvisati di questi movimenti "populisti" sono mossi solo dal desiderio di comando e i "capi" sono spesso nominati con procedure non limpide, o di semplice autoproclamazione.

La tendenza mondiale alla emersione e liberazione dei popoli e quindi alla riduzione della produzione in Occidente; la robotizzazione della produzione, con il sottointeso obiettivo di ridurre il numero dei lavoratori; la manipolazione del genoma umano, con il pericolo che si "produca" una generazione di schiavi, felici di esserlo: **tutto ciò non può essere lasciato alla logica del massimo profitto. È urgente che i comunisti si uniscano e facciano sentire la loro voce.**

Cinquant'anni fa Togliatti aveva detto al X Congresso del PCI 7T3): "... Allo scopo di mantenere ad ogni costo il loro potere sono ispiratori e autori di una politica internazionale aggressiva e catastrofica, lottano per limitare e sopprimere le libertà democratiche, per mantenere in vita o creare regimi di conservazione sociale e di reazione.; 7T4: "...Una scelta noi l'abbiamo fatta e la rinnoviamo.

*Siamo un partito che lavora e combatte per creare una società socialista; 7T7): "Si giungeva a stabilire una nuova prospettiva politica, non più per la semplice difesa dall'attacco reazionario, ma per la costruzione di un ordinamento democratico di tipo nuovo. Spettava a questo ordinamento, allo scopo di battere la reazione fascista in modo definitivo e rendere per sempre impossibile un suo ritorno, **attuare riforme e trasformazioni sostanziali della struttura economica e politica della società**"; 7T11: "Pacifico, nel senso che vuole impedire la guerra, prima di tutto, ma anche nel senso che considera anche la guerra civile come una sciagura da evitarsi e ritiene che esistano oggi le condizioni che consentono di evitarla. Il movimento deve quindi svilupparsi e si è sviluppato in forme più o meno aspre a seconda delle condizioni oggettive e della testardaggine delle classi dirigenti conservatrici e reazionarie, sempre disposte a far ricorso alla violenza aperta, quando lo credano utile ai loro fini. Così è avvenuto sinora. La lotta dei contadini per la terra costò sangue e morti. La rivendicazione delle libertà democratiche e la difesa della pace si fecero con movimenti di massa grandiosi, scioperi generali, conflitti e caduti sulle pubbliche piazze. La difesa del regime parlamentare dalla legge truffa scosse per un anno tutto il paese, si concluse con due scioperi politici e una vittoria elettorale. Nel '60, il tentativo autoritario e reazionario fu sconfitto da un movimento democratico di tale ampiezza e decisione che portò il paese al limite di una guerra civile...**Questo legame continuo e stretto con le masse è...,Quella preparazione che rende atti a far fronte con successo a qualsiasi tentativo di avventura reazionaria.** 7T12: "...Non vi è in noi alcuna forma di ottimismo facilone e sciocco. Le classi dirigenti italiane, i gruppi dirigenti conservatori già una volta hanno fatto ricorso, contro l'avanzata del movimento operaio, a un regime di reazione aperta. Alcuni gruppi dirigenti dell'imperialismo considerano il nostro paese come base destinata ad essere da loro dominata in permanenza...L'avanzata verso il socialismo, il contrasto tra le classi e la competizione tra i popoli e gli Stati, è un movimento che investe tutti campi, tutti i settori della vita politica, economica, civile. Essa è lotta per alcuni grandi obiettivi, che interessano la grande maggioranza dell'umanità, e che sono: la pace, al di sopra di tutto; la indipendenza e libertà di TUTTI i popoli; la conquista, da parte di TUTTI i lavoratori, di più elevati livelli di esistenza e di una posizione dirigente nella società; la fine dello sfruttamento del lavoro e una effettiva eguaglianza sociale; la conquista di un regime di libertà, nel quale siano assicurati a TUTTI gli uomini i diritti democratici e garantito lo sviluppo della loro personalità, al di fuori di ogni costrizione dovuta alla miseria, allo sfruttamento, alla tirannide o al predominio politico e sociale di classi sfruttatrici". 7T14: "**Una guerra di difesa contro un aggressore che minacci la libertà e la indipendenza di un popolo è sempre giusta**". 7T15:" **L'indipendenza dei popoli non è un bene che si possa spartire. Ha un valore universale. Non può in nessun caso venire negata**". 7T20: "**Sarebbe errato considerare che la pacifica coesistenza si possa ridurre al semplice***

riconoscimento dello status quo, cioè della immutabilità della situazione attuale, cui corrisponderebbe una divisione delle sfere di influenza e così via... Questa è la situazione che bisogna modificare." **TT29**: *"L'avanzata verso il socialismo è il compito che oggi si pone nei paesi di capitalismo sviluppato... Sono necessarie quindi una ricerca e una linea di azione che comportano non soltanto una applicazione, ma uno sviluppo, un arricchimento della nostra dottrina. **Bisogna conoscere sempre meglio la realtà di tutta la vita sociale, per riuscire a costruire, in contatto stretto con le masse lavoratrici, gli strumenti necessari per trasformarla"**.*

Insomma, Togliatti e il PCI, indicano una linea difficilissima, ma realistica: in Occidente, la lotta contro il feudalesimo è stata guidata dalla grande borghesia che ha instaurato e articolato il suo dominio. Perciò, ferma restando la fedeltà all'URSS e al PCUS, il socialismo non si svilupperà secondo il "modello" sovietico, ma attraverso l'approfondimento degli aspetti "progressivi" del capitalismo liberale e la più ampia alleanza del proletariato con i lavoratori degli strati piccolo-borghesi. Sarà un socialismo da costruire dentro e non contro la Costituzione, alla quale i comunisti hanno dato un grosso contributo. Contro questa linea si scaglieranno gli ultrasinistri sostenitori del **mito** sovietico e gli ultrasinistri sostenitori del **mito** della rivoluzione francese, della produzione agricola. L'arretratezza del Paese -ancora negli anni '50 del '900- prevalentemente agricolo, darà respiro a questi nostalgici ritorni all'indietro.